

tutti i bottegai pei quali passavano ; ti sovrerai di quelle gravi mascherate di famiglia sì rispettose e modeste che avevano paura a toccarsi e si tenevano a due a due pei candidi lembi d'un fazzoletto allora allora spiegato. Confesso per altro che quelle maschere non m'arrestavano tanto o quanto ; eran troppo solenni : quella gravità dispiacevami. Io sono per queste degnevoli signorie, i detti illustrissimi, che non si spaventano d'un codazzo di putti, che cambiano con loro complimenti e saluti, passeggiano per la Piazza e la Riva dispensando protezione e favore, e chiamano tutto il mondo *a palazzo*. E a vedere come portan quegli abiti ! Vi paiono nati dentro ; lunghi, corti, larghi o stretti, loro siedono bene del pari, nè se ne fan soggezione. Ne ho veduto perfino di quelli che mostravano i gombiti in luce, o ne avevano perduta mezza manica per istrada. E tutti non vanno armati nè meno de' medesimi occhiali : hanno un ingegno maraviglioso pegli spedienti, prendono quegli arnesi che loro capitano in mano, e tanto e' valgono ad essi per quell' uffizio. Mi sono imbattuto in uno che teneva in mano per quella specie di *joujou* un bel matterello, ch'è quanto dire una *mescola*, ed un altro facevasi fare lanterna al paiuolo della polenta. E chi più vuol vederne ed udirne venga in Piazza in sulle ventiquattro